



• Tonina rassicura: a Malga Lagorai non ci sarà alcuna maxistruttura ricettiva con ristorazione

«Il progetto Malga Lagorai sarà ridotto: niente agritur»

Ambiente. L'assessore Tonina risponde all'appello firmato da 158 persone per chiedere che non ci sia uno scempio e rassicura: «L'ipotesi iniziale avrebbe un alto rischio di fallimento»

UBALDO CORDELLINI

TRENTO. «Mi sento di poter rassicurare i firmatari della lettera: il progetto di malga Lagorai sarà largamente rivisto e ridimensionato rispetto a quello iniziale». L'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina risponde all'appello lanciato da Ruggero Vaia e altre 157 persone per chiedere che Mala Lagorai non diventi un agritur con 60 posti letto, 40 nella casera e 20 nella stalla, e ristorazione. Tonina spiega che un'ipotesi del genere è già stata accantonata: «Io posso dire che già da molti mesi avevo convocato una riunione con tutti i soggetti che avevano

sottoscritto l'accordo per la Translagorai e tutti avevano confermato l'adesione al progetto. Già allora, però, si capiva che il vero sarebbe stato sulla Malga Lagorai e per questo ho voluto istituire un tavolo tecnico di cui fanno parte lo Scario della Magnifica Comunità, la dirigente del Dipartimento Livia Ferrario, un rappresentante della Sat e un rappresentante del Comune di Scurelle. Il tavolo ha l'impegno di approfondire proprio il progetto di Malga Lagorai e da queste verifiche è emerso che l'ipotesi iniziale non sarebbe economicamente sostenibile. Questo perché, in primo luogo, la malga Lagorai si trova in un luogo molto isolato, raggiungibile solo

• **No a timori**
«Non ci sarà nessun collegamento con il Cermis»

• **Solo un bivacco**
«La malga va ristrutturata, ma ci sarà solo piccola ospitalità»

• **La polemica**
Intanto scoppia la polemica tra Ruggero Vaia e il direttivo Sat

con almeno due ore di cammino. Quindi un progetto di una struttura con stanze, 60 posti letto e anche ristorazione, non starebbe in piedi dal punto di vista economico e avrebbe un alto rischio di fallimento. Per questo non c'è più la volontà di fare qualcosa di quel tipo».

L'assessore, però, fa notare, come dicono gli stessi firmatari dell'appello, che la malga ha bisogno di essere ristrutturata: «La Magnifica Comunità sta facendo redigere un progetto perché la malga deve essere ristrutturata. C'è stata anche la tempesta Vaia che ha danneggiato il tetto e non si può lasciarla così. Per questo ci saranno lavori e nell'ambito di

questo progetto si pensa a una struttura che abbia un minimo di ospitalità ricettiva. Un bivacco per chi già adesso percorre la Translagorai, ma nell'ordine di pochi posti letto in stanzoni, non certo stanze come si pensava prima, e senza ristorazione. Del resto se si pensa di affidare la malga a un gestore per l'alpeggio nei mesi estivi si dovrà anche fare in modo che la sua attività sia un minimo remunerativa e dia un reddito, ma senza interventi invasivi. Sarà soltanto recuperato il bivacco per chi passa da lì. La Magnifica porterà il progetto al tavolo già in settembre, ma già adesso mi sento di poter rassicurare sul fatto che non ci sarà nessuno scempio ambientale, ma solo un bivacco. Per quanto riguarda i costi vedremo. Il contributo per il progetto iniziale era di 700 mila euro, ora dobbiamo vedere cosa si farà». L'assessore poi replica ai timori espressi nell'appello: «Temo che ci sia un collegamento con gli impianti del Cermis, ma una cosa del genere è impossibile e non c'è nessuna possibilità che venga realizzato».

Nel frattempo, deflagra la polemica all'interno della Sat di Cavalese proprio intorno all'attivismo di alcuni singoli soci contro il progetto di Malga Lagorai. La sezione ribadisce di essere per il dialogo e proprio nel giorno della pubblicazione dell'appello con primo firmatario Ruggero Vaia, il consiglio direttivo ha tenuto a precisare con tanto di lettera che lo stesso Vaia non rappresenta in alcun modo la Sat. Il consiglio ricorda che Vaia già dalla fine del 2018 non è più addetto alle relazioni pubbliche della sezione e chiede allo stesso Vaia di evitare di usare sigle che possano far pensare il contrario.

Vaia, però, replica immediatamente: «Il sottoscritto Ruggero Vaia denuncia l'insinuazione circa la "condotta non corretta", offensiva della propria reputazione, ed esige pubbliche scuse. Tale insinuazione risale a una polemica con l'allora presidente sezionale Cavada, partita dalla richiesta di inoltrare ai Soci sezionali una lettera circa Malga Lagorai, espressa in modi pacati e civili, che venne invece censurata: gli Organi Centrali della Sat hanno riconosciuto che non vi è stata scorrettezza alcuna, pertanto non sussiste alcun motivo per la pubblica accusa di condotta non corretta».